

ELEZIONI IN ITALIA

di ALDO DI VIRGILIO

ELEZIONI REGIONALI E COMUNALI 2013: NIENTE TSUNAMI IN PERIFERIA, LA PARTECIPAZIONE È IN CALO, IL CENTROSINISTRA VINCE

Il 2013 non è stato soltanto anno di elezioni politiche. È stato infatti anche un anno in cui si sono tenute otto elezioni regionali (considerando tali anche le elezioni provinciali di Trento e Bolzano), oltre 700 elezioni comunali, di cui 21 in comuni capoluogo, e un'elezione provinciale, a Udine (TAB.1). Tali elezioni si sono svolte in ben sei diversi appuntamenti (si veda il calendario riportato nella TAB.2). Tre elezioni regionali si sono svolte in febbraio, in regioni a statuto ordinario, contestualmente alle elezioni politiche. In Molise la legislatura si è chiusa anticipatamente per l'annullamento da parte del Consiglio di Stato delle elezioni che si erano tenute nell'ottobre 2011. In Lombardia e nel Lazio le elezioni sono state anticipate per crisi politiche scoppiate a seguito di bufere giudiziarie relative a malversazioni e sprechi che avevano investito in modo esteso e consistente i principali gruppi dei rispettivi consigli regionali. A maggio si è tenuto il turno "generale" di elezioni comunali. Quattro regioni a statuto speciale (Friuli-Venezia Giulia, Valle d'Aosta, Bolzano e Trento) sono invece andate al voto secondo il loro calendario consueto, come pure la Sicilia per quanto riguarda il voto comunale di giugno, che ha interessato circa un terzo dei comuni dell'isola. In novembre, infine, si sono svolte elezioni regionali in Basilicata, anch'esse convocate in anticipo rispetto alla scadenza naturale. Il processo elettorale si è messo in moto dopo le dimissioni di Vito De Filippo (aprile 2013), a seguito dello scandalo sui rimborsi illeciti che ha visto il coinvolgimento dei principali gruppi del consiglio e anche di esponenti della giunta regionale (ma non il presidente della regione).

TAB. 1 - Elezioni regionali, provinciali e comunali 2013: numero di consultazioni ed elettori iscritti per aree geografiche.

	Elezioni comunali		Elezioni provinciali		Elezioni regionali	
	N	Elettori	N	Elettori	N	Elettori
Nord	223	1.530.609	1	490.005	5	9.735.074
Centro	51	638.568				
Sud	270	4.760.886			3	5.665.047
Isole	177	1.763.655				
<i>Italia</i>	<i>721</i>	<i>8.693.718</i>	<i>1</i>	<i>490.005</i>	<i>8</i>	<i>15.400.121</i>

TAB. 2 - Elezioni comunali, provinciali e regionali 2013: il calendario elettorale.

	24-25 febbraio	21-22 aprile	26-27 maggio	9-10 Giugno	27-28 ottobre	17-18 novembre
Regioni (N.8)	Lombardia; Molise; Lazio	FVG	Valle d'Aosta		Trento; Bolzano	Basilicata
Province (N.1)		Udine				
Comuni capoluogo (N.21)		Udine	Brescia, Lodi, Sondrio, Treviso, Vicenza, Imperia; Pisa, Massa, Siena, Ancona; Roma, Viterbo, Isernia, Avellino, Barletta; Iglesias	Catania, Messina, Siracusa, Ragusa		
Comuni non capoluogo "superiori" (N. 111)			76	35 (Sicilia)		
Comuni non capoluogo "inferiori" (N. 589)		12 (FVG)	472	103 (Sicilia)		2 (Calabria)

Annullamenti di elezioni (Molise 2000 e 2012) e interruzioni anticipate di legislatura (due volte in Sicilia e poi in Abruzzo, Basilicata, Lazio, Lombardia e Sardegna, dove dal 2009 le elezioni regionali hanno perso l'aggancio alle elezioni europee) hanno modificato in questi ultimi anni il ciclo elettorale regionale. Come si può osservare nel riepilogo di TAB. 3, il calendario delle elezioni regionali ha subito più cambiamenti e il tradizionale allineamento del voto nelle 15 regioni a statuto ordinario è in parte venuto meno (nel 2015 il numero di regioni ordinarie chiamate a votare assieme sarà al massimo di 10).

TAB. 3 - *Il ciclo elettorale regionale: la progressiva regionalizzazione del calendario (periodi 1993-96, 1998-01, 2003-06, 2008-11, 2012-2016).*

Periodo 1993-96	Periodi 1998-01 e 2003-06	Periodo 2008-11	Periodo 2012-16
			2012: <i>Sicilia</i> (10/12)
1993: Valle d'Aosta (05/93), FVG (06/93), TAA (11/93)	1998 e 2003: Valle d'Aosta (05/98 e 06/03), FVG (06/98 3 06/03), TAA (11/98), Bolzano (10/03), Trento (11/03)	2008: FVG e <i>Sicilia</i> (04/08), Valle d'Aosta (05/08); Bolzano (10/08), Trento (11/08), <i>Abruzzo</i> (12/08)	2013: <i>Lombardia, Lazio, e Molise</i> (02/13), FVG (04/13), Valle d'Aosta (05/13), Bolzano e Trento (10/13), <i>Basilicata</i> (11/13)
1994: Sardegna (06/94)	1999 e 2004: Sardegna (06/99 e 06/04)	2009: Sardegna (02/09)	2014: Sardegna (02/14), <i>Abruzzo</i>
1995: 15 regioni ordinarie (04/95)	2000 e 2005: 15 regioni ordinarie (04/00 ⁽¹⁾ e 04/05)	2010: 13 regioni ordinarie (03/10)	2015: 10 regioni ordinarie
1996: <i>Sicilia</i> (04/96)	2001 e 2006: <i>Sicilia</i> (06/01 e 06/96), <i>Molise</i> (11/01 e 11/06)	2011: <i>Molise</i> (10/11) ⁽²⁾	

Note: ⁽¹⁾Nel Molise le elezioni dell'aprile 2000 furono annullate e rinviate per inizio 2001; ⁽²⁾Elezioni annullate e rinviate per inizio 2013.

L'importanza delle elezioni "non-politiche" del 2013 è dovuta a tre principali motivi. Il primo motivo è stato la concomitanza tra le elezioni regionali anticipate di Lombardia, Lazio e Molise e le elezioni politiche. Questa concomitanza ha trainato la partecipazione, che in Lombardia e nel Lazio (ma non in Molise) è infatti cresciuta rispetto alle elezioni regionali precedenti (si veda oltre la TAB. 5). Ha inoltre fornito agli analisti la possibilità di studiare l'eventuale espressione di scelte difformi tra le due arene da parte degli elettori. Un secondo motivo di rilevanza delle elezioni "non politiche" del 2013 è stato il confronto con l'inatteso e dirompente risultato delle elezioni politiche. In

questo caso si trattava di osservare se e in che misura lo tsunami elettorale determinato (soprattutto) dal successo del Movimento 5 Stelle fosse in grado di riprodursi anche su scala regionale e locale. In caso affermativo, si trattava di capire se ciò avrebbe intaccato il bipolarismo di coalizione radicato in quasi vent'anni di elezione diretta dei sindaci e dei presidenti regionali. Un terzo motivo di interesse, infine, era legato alla possibilità di monitorare, nel susseguirsi degli appuntamenti elettorali, i sentimenti del corpo elettorale. Beninteso, più sul terreno della disaffezione e della sfiducia verso la classe politica e le istituzioni – soprattutto attraverso l'andamento del livello di partecipazione – che non rispetto ai risultati delle singole forze politiche. In una congiuntura politica fluida e instabile come l'attuale, attribuire un significato nazionale a elezioni che rimangono anzitutto locali o regionali appare infatti un esercizio quanto mai azzardato.

Pur con tutte le cautele del caso, dalle sei tornate di voto del 2013 sono emersi con sufficiente chiarezza almeno tre risultati importanti.

Il primo è che lo tsunami senza vincitori che si è prodotto in febbraio per le elezioni politiche non ha trovato riscontro a livello regionale e locale. Questo risultato è dipeso, a sua volta, da tre elementi: a livello regionale e locale, il M5S ha visto ridimensionate le percentuali di voto ottenute a livello nazionale; nei livelli politico-istituzionali periferici, a più ravvicinato contatto con i cittadini, il bipolarismo di coalizione ha retto assai meglio di quanto non sia avvenuto alle elezioni politiche; il meccanismo dell'elezione diretta del vertice dell'esecutivo ha contribuito in modo determinante a questo esito.

Il secondo risultato è rappresentato dal dato sulla partecipazione. Dopo il calo di cinque punti registrato alle elezioni politiche, le percentuali di partecipazione hanno fatto registrare saldi negativi anche nelle successive tornate di voto, con livelli in alcuni casi inferiori al 50% degli aventi diritto (turno di ballottaggio in 8 comuni capoluogo su 15, tra cui Roma; elezioni regionali in Basilicata).

Il terzo risultato dell'anno elettorale 2013 a livello regionale e locale è stato l'evoluzione della mappa del potere politico. Come si ricava dalla TAB. 4, che considera le regioni e i comuni capoluogo, il colore politico dei governi ha registrato sensibili cambiamenti. Al centrodestra, che deteneva il controllo di quattro regioni e 10 comuni capoluogo, rimane la sola Lombardia. Le regioni Lazio, Friuli-Venezia Giulia e Molise sono conquistate dal centrosinistra, che resta in carica anche a Trento e in Basilicata. Il centrosinistra mantiene inoltre la poltrona di sindaco nei 10 capoluoghi in cui la deteneva già prima del voto e la conquista in altri 9 comuni capoluogo – tra cui grandi centri come Roma e Catania e realtà tradizionalmente appannaggio del centrodestra come Treviso e Viterbo – sottraendoli alla coalizione avversaria. Il M5S partecipa a un solo ballottaggio, a Ragusa, dove riesce a prevalere, conquistando, dopo Parma, un secondo comune capoluogo.

TAB. 4 - Elezioni regionali e comunali (comuni capoluogo) 2013: colore politico dei governi prima e dopo il voto.

	Elezioni regionali		Elezioni comunali (comuni capoluogo)	
	Prima del voto	Dopo il voto	Prima del voto	Dopo il voto
Centrosinistra	Trento Basilicata (2)	Trento, FVG, Lazio, Molise, Basilicata (5)	Lodi, Sondrio, Vicenza, Udine, Pisa, Siena, Ancona, Isernia, Avellino, Barletta (10)	Brescia, Lodi, Sondrio, Vicenza, Treviso, Udine, Imperia, Massa, Pisa, Siena, Ancona, Roma, Viterbo, Isernia, Avellino, Barletta, Catania, Siracusa, Iglesias (19)
Centrodestra	Lombardia, FVG, Lazio, Molise (4)	Lombardia (1)	Brescia, Treviso, Imperia, Roma, Viterbo, Catania, Messina, Ragusa, Siracusa, Iglesias (10)	
Autonomisti	Valle d'Aosta Bolzano (2)	Valle d'Aosta Bolzano (2)		
Altri			Massa (sinistra) (1)	Ragusa (M5S), Messina (civici) (2)
<i>Totale</i>	8	8	21	21

Nota: l'unica provincia andata al voto (Udine) era governata dal centrosinistra prima del voto ed è rimasta al centrosinistra dopo il voto.

Le elezioni regionali: sfida al bipolarismo, successo del centrosinistra, la SVP perde la maggioranza a Bolzano

L'offerta multipolare. - Come si ricava dal dettaglio dei risultati riportato nelle tabelle in Appendice, l'offerta elettorale regionale si è presentata più sventagliata che in passato. Nelle tre regioni in cui si è votato in concomitanza con le elezioni politiche, l'offerta ha rispecchiato il formato della competizione maggiore. Nel caso del centrodestra, in Lombardia e nel Lazio – regioni decisive per l'esito del voto al Senato - il legame tra livello

regionale e livello nazionale si è spinto oltre. Dall'intreccio tra i due livelli sono scaturite le candidature di Roberto Maroni e di Francesco Storace per la presidenza della giunta regionale, come contropartita dell'adesione di Lega Nord e La Destra alla coalizione guidata da Berlusconi e dal PDL alle elezioni politiche.

Sulle elezioni regionali anticipate di febbraio avevano scommesso anche M5S e Scelta civica. Sullo slancio dei risultati conseguiti nel 2012 (elezioni comunali di maggio ed elezioni regionali siciliane di ottobre) e della campagna elettorale orchestrata da Grillo per le politiche, il M5S aveva fatto affidamento su qualche sorpresa, soprattutto nel Lazio. La coalizione Monti, dal canto suo, aveva puntato per la guida della due regioni su candidati ritenuti di peso come l'ex sindaco di Milano Gabriele Albertini – il cui nome, in una prima fase, era sembrato il più accreditato per guidare il centrodestra del dopo-Formigoni – e l'avvocata Giulia Bongiorno, presidente della Commissione giustizia della Camera e deputato uscente di FLI. In nessuna delle altre regioni la coalizione Monti è stata invece presente come tale: l'espressione trentina della coalizione – l'Unione per il Trentino di Lorenzo Dellai – ha sostenuto il candidato del centrosinistra Ugo Rossi; il marchio di Scelta civica è presente soltanto in Basilicata, come partner di una lista unitaria collegata al centrodestra assieme a Grande Sud e Fratelli d'Italia; l'UDC si è presentata in Molise, Friuli e Basilicata a sostegno del candidato del centrodestra.

Anche le regioni a sistema partitico più regionalizzato – ossia Valle d'Aosta, Bolzano e Trento – hanno registrato alcuni cambiamenti di offerta, anzitutto nella direzione della proliferazione del numero delle liste. A Bolzano è cresciuto il numero di liste tedesche concorrenti della SVP, collocate su posizioni radicali, ossia separatiste ed euroscettiche. A Die Freiheitlichen, da tempo presente sulla scena, si è aggiunta l'agguerrita lista di Süd-Tiroler Freiheit. A Trento le liste di ascendenza autonomista sono state ben più numerose di quelle dei partiti nazionali e anche in Valle d'Aosta il fronte autonomista si è articolato, sia per una scissione dell'Union Valdôtaine, sia per la presenza di nuove formazioni civico-locali.

Un altro tratto dell'offerta regionale è stato anche nelle elezioni del 2013 la presenza di liste a sostegno dei candidati presidenti. È stato così per Maroni e Ambrosoli in Lombardia, Zingaretti e Storace nel Lazio, Serracchiani in Friuli, Pittella in Basilicata, e in qualche caso si è trattato di un collettore di voti essenziale per la coalizione. Infine, ultimo aspetto relativo all'offerta, solo due dei sei presidenti di regione elettivi (a Bolzano e in Valle d'Aosta l'elezione del presidente spetta al consiglio) si sono ripresentati davanti agli elettori. Si è trattato di Renzo Tondo in Friuli e di Michele Iorio in Molise ed entrambi, pur se con diverso livello di consenso e diverso scarto rispetto al candidato vincente, sono risultati sconfitti.

La partecipazione. - Come ricordato in apertura, l'anno elettorale 2013 è stato caratterizzato da un calo di partecipazione. La TAB. 5 ne fornisce la dimensione con riferimento alle otto elezioni regionali. Il caso di Lombardia e Lazio è diverso da quello delle altre 5 regioni. La concomitanza con le elezioni politiche, infatti, ha esercitato un effetto traino che in Lombardia e nel Lazio si è tradotto in un saldo positivo di oltre 10 punti rispetto

alle regionali precedenti (non così è accaduto in Molise). Il saldo negativo rispetto alle politiche dello stesso giorno, invece, si spiega col diverso numero di aventi diritto. Nel caso delle elezioni regionali, infatti, i registri elettorali comprendono anche gli iscritti all'AIRE, i quali sono per lo più astensionisti e per le elezioni politiche sono invece iscritti nella circoscrizione estera di residenza (la loro diversa incidenza spiega la diversa entità di queste differenze e l'elevato scarto che si registra in Molise). Gli altri casi si dividono in due categorie. A Bolzano e in Valle d'Aosta – dove la partecipazione si mantiene sopra al 70% (e a Bolzano non lontana dall'80%) – il calo è stato inferiore ai tre punti rispetto alle regionali precedenti e di circa quattro punti rispetto alle politiche. Negli altri quattro casi – Trento, Friuli, Basilicata e Molise malgrado la concomitanza tre regionali e politiche – la flessione è stata più consistente e la percentuale di voto assai più modesta. In Basilicata ha votato meno di un elettore su due e in Friuli la partecipazione è stata solo di poco superiore al 50%. Rispetto alle regionali precedenti il saldo è stato di 20 punti in meno in Friuli, 19 punti in meno in Molise, 15 in Basilicata e 10 a Trento.

Percentuali diverse di elettori hanno scelto di partecipare votando solo per il presidente (per i dati si rinvia alle tabelle in Appendice). In Lombardia, a Trento e in Basilicata meno del 6% dei votanti ha scelto di ignorare i partiti e di limitare la propria scelta al voto per il governo della regione. In Friuli, com'è tradizione, questa quota è stata assai più consistente e ha quasi raggiunto un quarto dei votanti. Nel Lazio e in Molise, invece, ha superato di poco il 10%.

TAB. 5 - *Elezioni regionali 2013: partecipazione elettorale e confronto con le elezioni politiche 2013 e le elezioni regionali precedenti.*

Regione	Regionali 2013 ⁽¹⁾	Politiche 2013	Regionali precedenti ⁽²⁾	Δ	Δ
	%	%	%	Regionali/ Politiche	Regionali/ Regionali
Lombardia	76,7	79,6	64,6	-2,9	12,1
Lazio	72,0	77,5	60,9	-5,5	11,1
Molise	61,6	78,1	80,6	-16,5	-19,0
Friuli Venezia Giulia	50,5	77,2	72,3	-26,7	-21,8
Valle d'Aosta	73,0	77,0	75,7	-4,0	-2,7
Bolzano	77,7	82,1	80,1	-4,4	-2,4
Trento	62,8	80,0	73,1	-17,2	-10,3
Basilicata	47,6	77,0	62,8	-29,4	-15,2

Nota: ⁽¹⁾in Lombardia, Lazio e Molise le elezioni regionali si sono tenute nello stesso giorno delle elezioni politiche; ⁽²⁾Le elezioni regionali precedenti si sono svolte nel 2006 in Molise, nel 2008 in Friuli-Venezia Giulia, Valle d'Aosta, Bolzano e Trento, nel 2010 in Lombardia, Lazio e Basilicata.

Il voto per il governo. - Come si è detto, il centrosinistra ha sottratto il controllo di tre giunte regionali al centrodestra. Con Maroni, il centrodestra ha invece mantenuto il controllo della Lombardia. Questi risultati si sono sviluppati entro una struttura di competizione in parte diversa dal passato. Anzitutto, come si può osservare nella TAB. 6, il numero dei candidati alla presidenza della giunta è quasi raddoppiato. Nel Lazio i candidati sono passati da tre a 12, a Trento da sei a 12. In termini di *effective number* – ossia ponderando il numero dei candidati in base alla percentuale di voti validi ottenuti – si registra una crescita media da 2,1 a poco meno di 3. Si tratta di una seria sfida al bipolarismo. La connotazione politica dei vincitori e dei loro principali avversari, tuttavia, la rende meno dirimente di quanto non sia avvenuto a livello parlamentare. Nessun candidato del M5S, infatti, va oltre il terzo posto (a Trento è in quarta posizione) e soltanto in due casi (Lazio e Friuli) il candidato a cinque stelle supera o si approssima al 20% dei voti. Al di fuori delle due principali coalizioni è rimasta una percentuale di voti compresa tra il 19% della Lombardia e il 30% del Lazio, mentre alle precedenti regionali le liste fuori delle due principali coalizioni erano state assenti (Molise e Friuli) o avevano ottenuto il 10% o poco più (Basilicata e Lombardia).

TAB. 6 - *Elezioni regionali 2013: struttura della competizione per il governo e confronto con le elezioni regionali precedenti.*

	Regionali 2013					Regionali precedenti				
	N candidati	EN candidati	Somma 1°+2°	% Vincente	Scarto 1°/2°	N candidati	EN candidati	Somma 1°+2°	% Vincente	Scarto 1°/2°
Lombardia	5	2,9	81,0	42,8	4,6	6	2,3	89,4	56,1	22,8
Lazio	12	3,4	70,0	40,7	11,4	3	2,0	99,5	51,3	2,9
Molise	6	3,3	70,5	44,7	18,9	2	2,0	100,0	54,0	8,0
FVG	4	2,9	78,4	39,4	0,4	2	2,0	100,0	53,8	7,6
Trento	11	2,4	77,4	58,1	38,8	6	2,2	93,5	57,0	20,5
Basilicata	8	2,4	79,0	59,6	40,2	5	2,2	90,0	60,8	32,9

Nota: N candidati indica il numero di candidati alla presidenza della regione, EN indica l'*effective number* misurato con l'indice di Laakso e Taagepera. Tale indice è calcolato con la formula $N=1/\sum v_i^2$ ($N=1/\sum s_i^2$) dove v_i (s_i) rappresenta la percentuale al quadrato dei voti (seggi) del partito i-esimo. È utilizzato per tenere conto al tempo stesso del numero e della forza relativa in voti (o in seggi) dei partiti presenti in un dato sistema partitico.

La presenza del candidato del M5S e, più in generale, la maggiore dispersione del voto ha abbassato il livello di voti necessario per essere eletti. Soltanto in due casi – Trento e la Basilicata – il presidente della giunta regionale è stato eletto con la maggioranza assoluta dei voti. In Friuli, la Debora Serracchiani è diventata presidente con meno del 40% e nel Lazio Nicola Zingaretti ha superato quella soglia di appena di sette decimi di punto.

La Serracchiani è l'unico candidato “di qualità” tra i presidenti neo-eletti, avendo ottenuto un risultato percentuale migliore, pur se di appena mezzo punto, alla somma

delle liste della propria coalizione (si vedano le tabelle in Appendice). Tra i candidati non eletti, oltre a Umberto Ambrosoli in Lombardia e Diego Mosna a Trento, ci sono riusciti anche quattro candidati del M5S: Saverio Galluccio in Friuli (5,2 punti in più rispetto alla lista del Movimento con cui erano collegati), Antonio Federico in Molise (4,6 punti in più), Piernicola Pedecini in Basilicata (4,2 punti in più), Davide Barillari nel Lazio (3,6 punti in più). In Friuli va invece male l'uscente Renzo Tondo, che, staccato di appena quattro decimi di punto dalla vincente Serracchiani, è rimasto oltre sei punti indietro rispetto alla sua coalizione.

Da questo intreccio di risultati in Friuli – che ha reso in qualche modo decisiva la candidatura dell'ex esponente del PDL Franco Bandelli, giunta al 2,4% dei voti – è derivato un caso di scuola, ossia l'inversione tra l'esito della competizione per il governo e l'esito della competizione per l'assemblea. In questa regione, infatti, il centrodestra ha perso la competizione per il vertice dell'esecutivo, ma la somma dei voti raccolti dalle liste a sostegno di Tondo è stata superiore di oltre sei punti alla somma dei voti ottenuti dalle liste che hanno sostenuto la Serracchiani.

Un'ultima osservazione sulla struttura della competizione per il governo ha a che fare con l'evidenza di alcuni risultati in forte contrasto con la tradizione. In Lombardia, da sempre regione fortezza del centrodestra, Maroni ha prevalso su Ambrosoli per meno di cinque punti (contro gli scarti a due cifre sempre assicurati da Formigoni, il quale nel 2000 aveva prevalso su Martinazzoli con oltre 30 punti di vantaggio). Con ciò la Lombardia è diventata più contendibile del Lazio, dove, a dispetto di successi decisi spesso per un piccolissimo margine, Zingaretti ha distanziato Storace di oltre 11 punti. In Basilicata e a Trento – realtà in cui già in passato lo scarto tra candidato vincente e suo principale avversario era stato spesso assai consistente – il presidente eletto ha registrato invece un vantaggio prossimo o superiore ai 40 punti, un po' per la cattiva prova del candidato del centrodestra, un po' per la presenza di un maggior numero di candidature.

Occorre segnalare infine, come si può ricavare dalle tabelle riportate in Appendice, che nelle periferie linguistiche la competizione per il governo ha presentato connotati in parte nuovi, legati a dinamiche di articolazione del fronte autonomistico e, più in generale, di maggiore frammentazione dell'offerta e della rappresentanza. In Valle d'Aosta, la contesa per il controllo del governo si è svolta tra due coalizioni autonomistiche. L'una, risultata vincente, era imperniata sull'Union Valdôtaine, l'altra sull'ala progressista di quello stesso partito. Di quest'ultima coalizione ha fatto parte anche il PD, mentre il PDL è scomparso dalla scena politica regionale. A Bolzano, invece, la SVP ha perso la maggioranza assoluta dei seggi, incalzata da liste tedesche vecchie e nuove di orientamento separatista.

Il voto ai partiti. - Le TABB. dalla 7 alla 10 presentano per gli otto principali partiti nazionali (PD, M5S, PDL, Scelta civica, Lega Nord, UDC, SEL, Fratelli d'Italia) voti e percentuali di voto ottenuti alle elezioni regionali 2013, alle elezioni politiche 2013 e alle precedenti elezioni regionali.

Se ne possono ricavare tre considerazioni. La prima è la presenza/assenza di tali

partiti. Alle politiche 2013 quasi tutti sono stati presenti in sette delle otto regioni considerate (fa eccezione Fratelli d'Italia, che oltre a non presentare un proprio candidato in Valle d'Aosta, era assente anche in Trentino-Alto Adige). Alle regionali 2013 soltanto PD e M5S hanno presentato proprie liste in tutte le regioni. Il PDL è stato assente a Trento e a Bolzano, l'UDC anche nel Lazio, Scelta civica è stata presente come tale soltanto in Lombardia e a Bolzano. Nelle regionali precedenti, invece, quattro di tali partiti ancora non esistevano (Scelta civica, Fratelli d'Italia, SEL) o avevano una presenza assai limitata (il M5S, presente nella sola Lombardia).

TAB. 7 - Elezioni regionali 2013. Voto a PD e SEL e confronto con le elezioni politiche 2013 e con regionali precedenti.

	PD						SEL					
	Regionali 2013		Politiche 2013		Regionali precedenti		Regionali 2013		Politiche 2013		Regionali precedenti	
	N	%	N	%	N	%	N	%	N	%	N	%
Lombardia	1.369.440	25,3	1.467.480	25,6	645.187	26,3	97.627	1,8	135.106	2,4	59.112	1,4
Lazio	834.286	29,7	852.836	25,7	976.215	22,9	103.692	3,7	127.779	3,9	77.134	3,1
Molise	24.892	14,8	42.499	22,6	46.563 ⁽¹⁾	23,3	5.015	3	10.428	5,5		
FVG	107.180	26,8	178.001	24,7	169.597	29,9	17.757	4,4	17.880	2,5		
VdA	6.401	8,9			6.840	9,3						
Bolzano	19.210	6,7	28.364	9,5	18.141	6,0			15.603	5,2		
Trento	52.412	22,1	72.852	23,7	59.219	21,6	4.286	1,8	7.458	2,4		
Basilicata	58.730	24,8	79.631	25,7	87.134	27,1	12.204	5,2	18.357	5,9	12.818	4,0

Nota: ⁽¹⁾ Si tratta della somma dei voti delle liste DS e Margherita.

TAB. 8 - Elezioni regionali 2013. Voto a PDL e Fratelli d'Italia e confronto con le elezioni politiche 2013 e con regionali precedenti.

	PDL						Fratelli d'Italia					
	Regionali 2013		Politiche 2013		Regionali precedenti		Regionali 2013		Politiche 2013		Regionali precedenti	
	N	%	N	%	N	%	N	%	N	%	N	%
Lombardia	904.742	16,7	1.192.078	20,8	1.335.133	31,8	83.810	1,6	89.902	1,6		
Lazio	595.220	21,2	756.703	22,8	937.973 ⁽¹⁾	38,3	107.731	3,8	91.544	2,8		
Molise	17.310	10,3	39.588	21	57.730 ⁽²⁾	28,9			11.168	5,9		
FVG	80.063	20,0	134.118	18,6	180.075	33,1			12.920	1,8		
VdA	2.960	4,1			7.826	10,7						
Bolzano			19.941	6,7	25.297	8,3						
Trento			46.187	15	33.597	12,3	3.699	1,6				
Basilicata	29.022	12,3	59.171	19,1	62.420	27,1			7.397	2,4		

Nota: ⁽¹⁾ Si tratta della somma dei voti delle liste PDL e Lista Polverini (nella circoscrizione di Roma il PDL non fu presente); ⁽²⁾ Si tratta della somma dei voti delle liste Forza Italia e AN .

TAB. 9 - Elezioni regionali 2013. Voto a UDC e Scelta civica e confronto con le elezioni politiche 2013 e con regionali precedenti.

	UDC						Scelta civica					
	Regionali 2013		Politiche 2013		Regionali precedenti		Regionali 2013		Politiche 2013		Regionali precedenti	
	N	%	N	%	N	%	N	%	N	%	N	%
Lombardia	85.721	1,6	64.163	1,1	164.078	3,9	133.435	2,5	611.506	10,7	99.390	2,3
Lazio			49.810	1,5	150.293	6,1			224.585	6,8		
Molise	10.514	6,3	3.278	1,7	19.935	10,0			15.968	8,5		
FVG	14.759	3,7	11.633	1,6	34.840	6,2			77.557	10,8		
VdA	8.824 ⁽¹⁾	12,2			8.370	11,4						
Bolzano			1.230	0,4	3.792	1,2	4.525	1,6	19.409	6,5		
Trento			3.573	1,2					60.140	19,6		
Basilicata	9.002	3,8	7.960	2,6	23.760	7,4			24.569	7,9		

Nota: ⁽¹⁾ Si tratta della lista UDC-Stella Alpina.

TAB. 10 - Elezioni regionali 2013. Voto a Lega Nord e M5S e confronto con le elezioni politiche 2013 e con regionali precedenti.

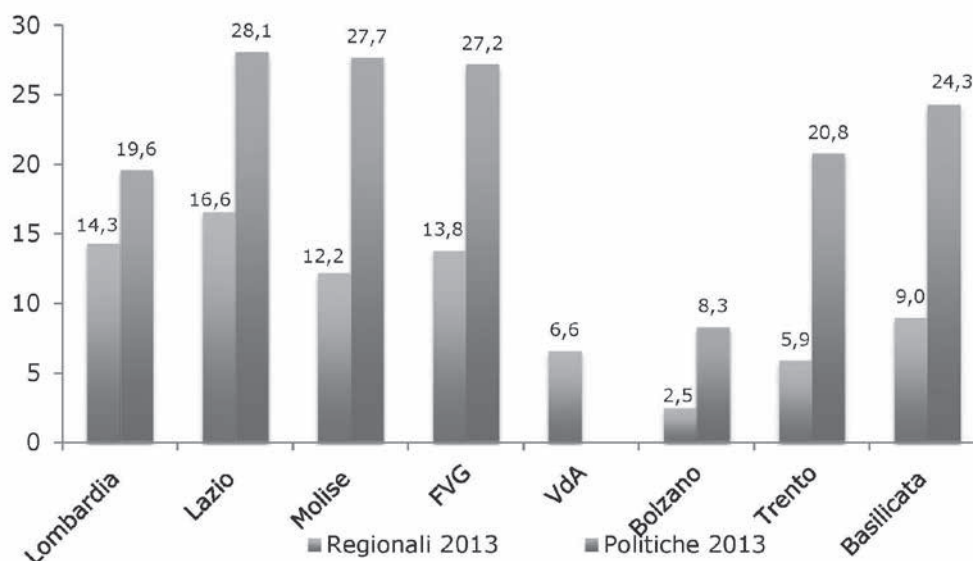
	Lega Nord						M5S					
	Regionali 2013		Politiche 2013		Regionali precedenti		Regionali 2013		Politiche 2013		Regionali precedenti	
	N	%	N	%	N	%	N	%	N	%	N	%
Lombardia	700.907	13,0	741.003	12,9	1.117.227	26,2	775.211	14,3	1.126.146	19,6	99.390	2,3
Lazio			5.875	0,2			467.249	16,6	928.798	28,1		
Molise			343	0,2			20.437	12,2	52.057	27,7		
FVG	33.047	8,3	48.310	6,7	73.239	12,9	54.908	13,8	196.218	27,2		
VdA							4.773	6,6				
Bolzano			2.837	0,9	6.413	2,1	7.100	2,5	24.864	8,3		
Trento	14.768	6,2	22.513	7,3	38.536	14,1	13.889	5,9	63.768	20,8		
Basilicata			382	0,1			21.219	9	75.258	24,3		

La seconda considerazione ha a che fare col confronto tra regionali e politiche, anzitutto con riferimento alle tre regioni in cui le due consultazioni si sono svolte nello stesso giorno. La somma degli scarti di ciascuna lista tra le due elezioni è di quasi due milioni e quattrocentomila voti. Ciò significa che il numero di elettori di Lombardia, Lazio e Molise che nello stesso giorno ha preferito una certa lista alle elezioni politiche e una lista diversa alle elezioni regionali è pari, come minimo, a oltre un quarto del totale.

Ciò è avvenuto per ragioni diverse e in misura diversa tra le diverse liste. Il più alto numero di liste presenti alle regionali e un'offerta di coalizione che ha contemplato quasi ovunque la presenza di liste personali dei candidati presidenti spiega, in parte, il fatto che le sigle nazionali abbiano ottenuto su scala regionale un numero di voti inferiore a quello ottenuto per le elezioni politiche. Solo due partiti hanno preso più voti alle regionali che alle politiche. Si tratta dell'UDC e di Fratelli d'Italia e in entrambi i casi è facile ipotizzare che ciò sia dipeso dal maggiore radicamento territoriale vantato da molti dei propri esponenti, in particolare nella regione Lazio, rispetto ai candidati di Scelta civica e del PDL. Per tutti gli altri partiti, come si è detto, il saldo è stato negativo. Nel caso del PD si è trattato di variazioni tutto sommato modeste, mentre PDL e M5S lasciano sul terreno, rispettivamente, poco meno di 500mila voti e quasi 850mila dei voti ottenuti nello stesso giorno alle elezioni politiche. Questo risultato è particolarmente rilevante per il M5S, partito non implicato in dinamiche di coalizione e quindi in possibili travasi di voti a favore dell'eventuale lista personale del candidato presidente o di liste alleate concorrenti.

Il caso del M5S merita proprio per questo un piccolo approfondimento. Lo scarto negativo tra voto regionale e voto politico, inoltre, è emerso anche nelle altre elezioni regionali del 2013 (unica eccezione la Valle d'Aosta, dove il Movimento non era presente alle elezioni politiche e ha invece ottenuto poco meno di 5mila voti, il 6,6%, alle elezioni regionali di maggio). Come si può osservare nella Fig.1, lo scarto è stato particolarmente significativo in Friuli-Venezia Giulia, a Trento e in Basilicata (oltre che nei casi ricordati casi del Molise e del Lazio). Per un partito nato "dal basso", che basa buona parte della sua retorica sui temi della partecipazione diretta e della *web democracy*, si tratta di un andamento non privo di aspetti paradossali. È vero che, in un confronto tra elezioni dello stesso tipo, i risultati ottenuti dal Movimento alle regionali 2013 possono essere interpretati come un successo su tutta la linea (alle regionali precedenti il M5S era presente soltanto in Lombardia, dove aveva ottenuto meno di 100mila voti, pari al 2,3% dei voti validi). Tuttavia, sottrarsi del tutto al confronto con le politiche di febbraio – le elezioni del boom, che hanno consacrato il M5S come primo partito nella circoscrizione Italia – non è pensabile. Anche perché il saldo negativo si è ripetuto anche nel confronto tra elezioni municipali ed elezioni politiche (si veda oltre). Non è questa la sede per fornire possibili spiegazioni. Ci si limita a segnalare il peso che su questo esito possono aver avuto fattori come la qualità percepita dei candidati (quelli per il consiglio, non, per quanto si è detto sopra, quelli per il vertice dell'esecutivo) oppure lo scarso legame tra M5S e interessi territoriali. Resta l'impressione che con le elezioni regionali (e locali) 2013 sia andata in scena la prima sconfitta elettorale di Grillo e Casaleggio. Un'ipotesi alternativa è che il M5S, partito incentrato sul leader, sia un movimento politico strutturalmente caratterizzato da una capacità di attrazione elettorale assai più consistente a livello nazionale che a livello regionale e locale. Com'era stato per la prima Forza Italia.

FIG. 1 – Percentuali di voto per il M5S alle elezioni regionali e alle elezioni politiche del 2013.



La terza considerazione che si ricava dai dati riportati nelle TABB. dalla 7 alla 10 è una valutazione d'insieme circa il complessivo *scollamento territoriale* che gli scarti tra voto regionale e voto politico sembrano evidenziare. I sistemi partitici regionali, infatti, si distanziano ancora più che in passato dal sistema partitico nazionale, il quale, a sua volta, permane fluido e privo di strutturazione. La TAB. 11 riepiloga i dati sulla presenza e sulle percentuali di voto ottenute dai principali partiti nazionali alle elezioni regionali e a quelle politiche. Se ne ricavano profili differenti. Se si considerano i principali partiti ma non il M5S, Friuli, Lazio e Lombardia sono le regioni che meno si allontanano dal profilo nazionale. Aggiungendo il movimento di Grillo – partito che presenta, come si è appena visto, un forte scarto tra voto politico e voto regionale – l'“effetto scollamento” diventa pronunciato anche in queste tre regioni. In Basilicata e in Molise, invece, il saldo negativo che i partiti nazionali registrano tra voto regionale e voto politico è molto grande anche senza considerare il M5S e non molto diverso da quello che si riscontra nelle regioni autonomiste.

TAB. 11 - *Presenza e peso elettorale aggregato dei 7 principali partiti nazionali (PD, PDL, Scelta civica, Lega Nord, SEL, UDC, Fratelli d'Italia) e del M5S alle elezioni regionali 2013.*

	7 principali partiti (PD-PDL-SC-LN-SEL-UDC-FdI)					8 principali partiti (PD-PDL-SC-LN-SEL-UDC-FdI-M5s)				
	Regionali 2013		Politiche 2013		Δ	Regionali 2013		Politiche 2013		Δ
	N.	%	N.	%		N.	%	N.	%	
Lombardia	7	62,5	7	75,1	-12,6	8	76,8	8	94,7	-17,9
Lazio	4	58,4	7	63,7	-5,3	5	75,0	8	91,8	-16,8
Molise	4	34,4	7	65,4	-31	5	46,6	8	93,1	-46,5
Friuli-Venezia Giulia	5	63,2	7	66,7	-3,5	6	77,0	8	93,9	-16,9
VdA	3	25,2	0	0	25,2	4	31,0	0	0	31,8
Bolzano	3	8,3	6	29,2	-20,9	4	10,8	7	37,5	-26,7
Trento	4	31,7	6	69,2	-37,5	5	37,6	7	90	-52,4
Basilicata	4	46,1	7	63,7	-17,6	5	55,1	8	88	-32,9

Le elezioni comunali: partecipazione in calo, centrosinistra vincente, Movimento 5 Stelle ridimensionato

Partecipazione in picchiata o effetto ottico? - Uno degli esiti più interessanti delle elezioni comunali 2013 è stato il livello di partecipazione elettorale. La TAB. 12 riporta, con riferimento ai 21 comuni capoluoghi andati al voto, tasso e modalità di partecipazione. Solo in quattro casi i votanti sono stati più del 70% degli aventi diritto. Si tratta, nell'ordine, di Avellino, Barletta, Isernia e Messina, mentre alcuni capoluoghi della zona rossa e del Nord sono rimasti sotto al 60% (Pisa e Sondrio) o hanno superato di poco quella soglia (Udine e Vicenza). Nei capoluoghi del Nord si sono registrati invece i picchi più alti di voto per il solo sindaco, che ha superato il 10% (calcolato sugli elettori) soltanto a Udine. Anche a Siena e a Roma percentuali non trascurabili di elettori hanno scelto di votare soltanto per un candidato sindaco, preferendo non esprimere un voto di lista per il consiglio. A questo proposito si segnala l'interessante caso dei quattro capoluoghi della Sicilia orientale. Per effetto della legge elettorale comunale approvata nel 2011 (LR 6/2011), in Sicilia il "trascinamento" del voto di lista sul candidato sindaco a essa collegato è stato eliminato. L'elettore che sceglie di attribuire un voto per il solo consiglio – voto di lista al quale si aggiunge molto spesso un voto personale di preferenza – non vede più tale voto "esteso" all'arena esecutiva. Il venir meno di questo "effetto trascinamento" può così rendere negativo il saldo del voto al solo sindaco, com'è avvenuto in tutti e quattro i capoluoghi siciliani andati al voto in giugno. A conferma del prevalere di una personalizzazione minuta, fondata su legami personalistici tra elettori e candidati al consiglio. Ciò è avvenuto in proporzioni diverse nei quattro casi: lo scarto è stato superiore a un terzo dei voti validi a Messina, sfiora il 40% a Catania e si riduce a Siracusa e Ragusa.

TAB. 12 - Elezioni comunali 2013: partecipazione elettorale nei 21 capoluoghi di provincia, voti validi per il sindaco e per liste.

Comune	Elettori		Votanti		Primo turno			Secondo turno	
					Voti validi Sindaco		Voti validi Liste		Voti al solo sindaco
	n.	%	n.	% (su elettori)	n.	% (su elettori)	% (su elettori)	n.	% (su elettori)
Brescia	141.795	65,6	90.300	63,7	77.614	54,7	8,9	82.877	58,4
Lodi	34.148	63,6	21.169	62,0	18.059	52,9	9,1	17.800	52,1
Sondrio	18.519	59,6	10.749	58,0	9.210	49,7	8,3		
Treviso	66.570	63,3	41.030	61,6	37.062	55,7	6,0	38.562	57,9
Vicenza	85.710	62,6	52.556	61,3	44.247	51,6	9,7		
Udine	79.212	60,6	46.565	58,8	36.758	46,4	12,4	37.726	47,6
Imperia	34.042	66,4	21.847	64,2	20.651	60,7	3,5	17.350	51,0
Massa	59.048	66,8	38.192	64,7	36.296	61,5	3,2		
Pisa	71.829	55,8	38.932	54,2	35.325	49,2	5,0		
Siena	43.870	68,4	29.133	66,4	25.633	58,4	8,0	23.222	52,9
Ancona	80.999	58,2	45.713	56,4	40.751	50,3	6,1	33.025	40,8
Roma	2.359.119	52,8	1.203.335	51,0	1.018.911	43,2	7,8	1.039.373	44,1
Viterbo	53.401	67,4	34.983	65,5	33.466	62,7	2,8	26.273	49,2
Isernia	19.762	71,0	13.660	69,1	13.263	67,1	2,0		
Avellino	47.706	77,0	35.648	74,7	34.587	72,5	2,2	24.964	52,3
Barletta	77.769	74,9	55.829	71,8	53.370	68,6	3,2	37.763	48,6
Catania	267.701	63,3	87.991	32,9	144.762	54,1	-21,2		
Messina	201.739	70,2	81.831	40,6	126.126	62,5	-22,0	90.883	45,0
Ragusa	62.076	63,5	30.258	48,7	35.455	57,1	-8,4	29.876	48,1
Siracusa	103.718	66,2	48.969	47,2	59.759	57,6	-10,4	35.465	34,2
Iglesias	24.520	66,1	15.805	64,5	14.853	60,6	3,9	13.963	56,9

L'ultimo dato sulla partecipazione, anch'esso riportato nella TAB. 12, è relativo al turno di ballottaggio in cui si registra una generalizzata flessione del numero dei votanti. In otto capoluoghi la partecipazione non ha superato il 50% (a Siracusa appena il 34% degli aventi diritto ha partecipato al ballottaggio).

Ancora in tema di partecipazione, la TAB. 13 riporta un confronto con le politiche 2013 e con le precedenti elezioni comunali. Ne emergono tre evidenze. La prima è che in quasi tutti i casi i saldi sono negativi. La seconda evidenza è che le differenze negative più grandi sono spesso tra comunali 2013 e comunali precedenti (anziché tra comunali 2013 e politiche 2013). Ciò dipende però da un effetto *timing* che falsa il confronto con le elezioni comunali precedenti. In nove capoluoghi su 21 casi, quelli riportati in corsivo

nella tabella, le elezioni comunali precedenti si sono infatti svolte in concomitanza con le elezioni politiche del 2008. Ne è derivato un “effetto trascinamento” che ha gonfiato il tasso di partecipazione delle elezioni comunali. È questo il motivo per il quale, in alcuni comuni (Brescia, Sondrio, Massa, Pisa, Viterbo), il tasso di partecipazione alle politiche 2013 è inferiore a quello delle elezioni comunali precedenti. In alcuni capoluoghi del Sud e delle Isole, tuttavia, questo effetto calendario non c’è. Si può dunque affermare che, anche per effetto della caduta di partecipazione registrate alle politiche 2013, i saldi positivi di partecipazione tra comunali 2013 e politiche 2013 registrati a Avellino, Barletta, Catania e Messina – così come le differenze negative di piccola entità o comunque inferiori a 10 punti di Iglesias, Isernia e Ragusa – segnalano che da Isernia verso Sud le elezioni politiche sono considerate sullo stesso piano delle elezioni locali.

In conclusione, si può dire che le tendenze in atto rimescolano solo in parte la tradizionale geografia della partecipazione. Le città “primatiste”, in positivo e in negativo, sono cambiate, ma, per un verso, l’entità sincronica degli scarti non viene meno (nelle precedenti comunali il *range* era Brescia 85% contro Catania 68%, nel 2013 è diventato Avellino 77% contro Roma 52%) e, per altro verso, esce confermato il denominatore geografico della diversa importanza attribuita a tipi diversi di elezione. Al Nord e nella zona rossa, infatti, le differenze di partecipazione tra comunali e politiche lasciano a quest’ultime un evidente primato. Al Sud, invece, il voto comunale esercita un’attrazione non troppo diversa da quella del voto politico.

TAB. 13 - *Elezioni comunali 2013: partecipazione elettorale nei 21 capoluoghi di provincia e confronto con le elezioni politiche 2013 e con le elezioni comunali precedenti.*

Comune	Comunali 2013 (%)	Politiche 2013 (%)	Comunali precedenti (%)	Differenza Comunali/Politiche	Differenza Comunali/Comunali
<i>Brescia</i>	65,6	82,1	84,7	-16,5	-19,1
Lodi	63,6	80,3	75,1	-16,7	-11,5
<i>Sondrio</i>	59,6	75,9	79,8	-16,3	-20,2
<i>Treviso</i>	63,2	81,2	79,4	-18,0	-16,2
<i>Vicenza</i>	62,6	80,7	81,1	-17,7	-18,1
<i>Udine</i>	60,6	77,7	77,3	-17,1	-16,7
Imperia	66,4	76,0	77,9	-9,6	-11,5
<i>Massa</i>	66,8	75,8	82,7	-9,0	-15,9
<i>Pisa</i>	55,8	78,4	79,8	-22,6	-24,0
Siena	68,4	80,8	76,6	-12,4	-8,2
Ancona	58,2	79,7	73,2	-21,5	-15,0
<i>Roma</i>	52,8	77,3	73,7	-24,5	-20,9
<i>Viterbo</i>	67,4	78,4	85,9	-11,0	-18,5
Isernia	71,0	78,2	76,4	-7,2	-5,4
Avellino	77,0	75,3	82,2	1,7	-5,2

Barletta	74,9	70,0	77,1	4,9	-2,2
Catania	63,3	61,4	68,2	1,9	-4,9
Messina	70,2	63,2	75,6	7,0	-5,4
Ragusa	63,5	71,9	72,0	-8,4	-8,5
Siracusa	66,2	65,4	70,6	0,8	-4,4
Iglesias	66,1	68,0	76,5	-1,9	-10,4

Nota: le precedenti elezioni comunali si sono svolte a Isernia nel 2012, a Siena, Barletta, Ragusa e Iglesias nel 2011, a Lodi nel 2010, a Imperia, Ancora e Avellino nel 2009, negli altri casi nel 2008. I comuni in corsivo sono quelli in cui le elezioni comunali precedenti si sono tenute nel 2008 in concomitanza con le elezioni politiche.

Il voto per i sindaci. - Nella contesa per il vertice del governo locale si sono registrate alcune novità. Il numero dei ballottaggi è stato più alto del consueto (15 capoluoghi su 21: si vedano le TABB. 14 e 15). Basso invece il numero di uscenti in lizza: appena sette, di cui quattro riconfermati (Alcide Molteni a Sondrio, Achille Variati a Vicenza, Marco Filippeschi a Pisa e Furio Honsell a Udine, al ballottaggio) e tre sconfitti al ballottaggio (Adriano Paroli a Brescia, Gianni Alemanno a Roma e Giulio Marini a Viterbo). Dopo Leoluca Orlando a Palermo, infine, in Sicilia si ripropone un altro sindaco della prima ora (dei sindaci elettivi), ossia Enzo Bianco, eletto al primo turno col 50,6% dei voti.

Come già detto, il centrosinistra si è aggiudicato 19 amministrazioni su 21. Le due eccezioni sono entrambe in Sicilia: a Ragusa, dove il candidato del M5S Federico Piccitto, giunto secondo al primo turno col 15,6% dei voti, è stato eletto al ballottaggio con il 69% dei voti contro il democratico Giovanni Cosentini, e a Messina, dove l'esponente del PD Felice Calabrò ha sfiorato l'elezione al primo turno (gli sono mancati 59 voti) e ha perso il ballottaggio contro il civico Renato Accorinti, esponente del Movimento No Ponte e attivista pacifista.

TAB 14 - *Elezioni comunali 2013. Sindaci dei comuni capoluogo eletti al primo turno (6 casi).*

Comune	Sindaco eletto	%	Sostegno elettorale
Sondrio	<i>Molteni</i>	53,7	Lista Civica - Sondrio Democratica; PD; Lista Civica - Sondrio Città Ideale; Lista Civica - Sondrio 2020; Sinistra - per Sondrio
Vicenza	<i>Variati</i>	53,5	PD; Lista Civica - Variati Sindaco 2013; UDC
Massa	Volpi	54,2	PD; Lista Civica - per Massa Volpi Sindaco; Lista Civica - Uniti per Alessandro Volpi Sindaco; SEL; Socialisti; Rifondazione comunista
Pisa	<i>Filippeschi</i>	53,5	PD; Lista Civica - in Lista per Pisa; SEL; Lista Civica - Riformisti per Pisa; IDV
Isernia	Brasiello	50,5	Lista Civica - Isernia di Tutti; PD; UDEur; Polo di Centro; Lista Civica - Uniti per Isernia; SEL-PSI; Lista Civica - Iniziativa Democratica
Catania	Bianco	50,6	Patto per Catania; Il Megafono - Lista Crocetta; Articolo 4; PD; Primavera per Catania; Sinistra per Catania; Democrazia Federale

Nota: i nomi in corsivo si riferiscono a sindaci uscenti.

TAB 15 - Elezioni comunali 2013. Sindaci dei comuni capoluogo eletti al ballottaggio (15 casi).

Comune	Sindaco eletto	% (II° t.)	% (I° t.)	Sostegno elettorale	Candidato Sconfitto	% (II° t.)	% (I° t.)	Sostegno elettorale
Brescia	Del Bono	56,5	38,1	PD; <i>Lista Civica - Brescia 2013</i> ; <i>Lista Civica - per Delbono</i> ; <i>Lista Civica - al Lavoro con Brescia</i> ; <i>Lista Civica - Brescia con la Gente</i> ; <i>Verdi Ecologisti e Reti civiche</i> ; <i>Lista Civica - Spirito Libero</i>	Paroli	43,5	38,0	PDL; <i>Lista Civica - X Brescia</i> ; <i>Lega Nord</i> ; <i>Fratelli d'Italia</i> ; <i>UDC</i> ; <i>Partito Pensionati</i> ; <i>Lista Civica - Futura Bresci@</i> ; <i>Lista Civica - Volontari per Tutti</i> ; <i>PLI</i>
Lodi	Uggetti	53,6	43,3	PD; <i>Lista Civica - Lodi Comune Solidale</i> ; <i>Lista Civica - Simone Uggetti Sindaco</i> ; <i>Lista Civica - nel Solco di Guerini</i> ; <i>SEL</i>	Cominetti	46,4	34,5	<i>Lega Nord</i> ; <i>PDL</i> ; <i>Lista Civica - Giuliana Cominetti Sindaco</i> ; <i>Lista Civica - Progetto Civico</i> ; <i>Lista Civica - Insieme per il Lodigiano</i> ; <i>Partito Pensionati</i>
Treviso	Manildo	55,5	42,5	PD; <i>Lista Civica - per Treviso</i> ; <i>Lista Civica - Treviso Civica</i> ; <i>Lista Civica - Impegno Civile</i> ; <i>SEL - Altri</i>	Gentilini	44,5	34,8	<i>Lista Civica - Gentilini Sindaco</i> ; <i>Lega Nord</i> ; <i>PDL</i> ; <i>Lista Civica - Treviso Ci Piace</i>
Udine	Honsell	54,7	46,0	PD; <i>Innovare con Honsell</i> ; <i>SEL</i> ; <i>Federazione della Sinistra</i>	Ioan	45,3	35,6	<i>PDL</i> ; <i>Identità Civica Ioan Sindaco</i> ; <i>Per Udine Ioan Sindaco</i> ; <i>Lega Nord</i> ; <i>UDC</i> ; <i>La Destra</i>
Imperia	Capacci	76,1	46,8	PD; <i>Lista Civica - Imperia Cambia</i> ; <i>Lista Civica - Laboratorio per Imperia</i> ; <i>Lista Civica - Imperia di Tutti per Tutti</i>	Annoni	23,8	28,2	<i>PDL</i> ; <i>Lista Civica - Imperia Riparte</i> ; <i>Lista Civica - Scelta per Imperia</i> ; <i>Lega Nord - Liste civiche</i>
Siena	Valentini	52,0	39,5	PD; <i>Lista Civica - Siena Cambia</i> ; <i>SEL</i> ; <i>Riformisti</i>	Neri	48,0	23,4	<i>Lista Civica - Nero su Bianco!</i> ; <i>Centrodestra (Lista Civica) - Moderati per Siena</i> ; <i>Lista Civica - Impegno per Siena</i> ; <i>Lista Civica - Siena Rinasce!</i> ; <i>Lista Civica - Fratelli di Siena</i>
Ancona	Mancinelli	62,6	37,6	PD; <i>Lista Civica - Ancona 2020</i> ; <i>Verdi</i> , <i>UDC</i> ; <i>Scelta Civica</i>	D'Angelo	37,4	20,5	<i>PDL</i> ; <i>Lista Civica - la tua Ancona</i> ; <i>Lista Civica - Alleanza per Ancona</i>
Roma	Marino	63,9	42,6	PD; <i>Lista Civica - Marino Sindaco</i> ; <i>SEL</i> ; <i>Centro Democratico</i> ; <i>Verdi Ecologisti e Reti civiche</i> ; <i>PSI</i>	Alemanno	36,1	30,3	<i>PDL</i> ; <i>Fratelli d'Italia</i> ; <i>Lista Civica - Cittadini x Roma</i> ; <i>La Destra</i> ; <i>Lista Civica - Movimento unione italiano</i> ; <i>Lista Civica - Azzurri italiani</i>
Viterbo	Michelini	62,9	35,8	PD; <i>Lista Civica - Oltre le Mura</i> ; <i>SEL - Lista Civica</i> ; <i>Lista Civica - dei Diritti per Viterbo</i>	Marini	37,1	25,2	<i>PDL</i> ; <i>Fratelli d'Italia</i> ; <i>Lista Civica - Fondazione! per Santucci Sindaco</i> ; <i>La Destra</i> ; <i>Lista Civica - Ego Sum Leo</i> ; <i>Lista Civica - per Viterbo</i> ; <i>Lista Civica - la mia Tuscia</i> ; <i>Fiamma Tricolore</i>

Avellino Foti	60,6	25,3	PD; Lista Civica - Democratici per Avellino; Lista Civica - Autonomia Sud - Noi per il Sud; Centro Democratico	Preziosi	39,4	23,0	UDC; Lista Civica - la Svolta Inizia da Te!; Lista Civica - Libera Azione Democratica; Lista Civica - Avellino al Centro
---------------	------	------	--	----------	------	------	--

Comune	Sindaco eletto	% (II° t.)	% (I° t.)	Sostegno elettorale	Candidato Sconfitto	% (II° t.)	% (I° t.)	Sostegno elettorale
Barletta	Casciella	62,9	43,7	PD; Sinistra - Unita per Barletta; Scelta Civica; Lista Civica - la Buona Politica; Lista Civica - Insieme; Centro Democratico	Alfarano	37,1	26,9	PDL; Lista Civica - Adesso Puoi; Lista Civica - Nuova Generazione; Lista Civica - Alfarano X Barletta; Lista Civica - Sicuramente Vitobello; Movimento politico Schittulli; Lista Civica - Prima Barletta; La Puglia prima di tutto Italia UDC; PD; Democratici Riformisti per la Sicilia; Il Megafono - Lista Crocetta; Progressisti Democratici; Felice per Messina Sindaco; Libertà e Partecipazione la Farfalla; Messina Nuova
Messina	Accorinti	52,7	23,9	Renato Accorinti Sindaco	Calabrò	47,3	49,9	PD; Ragusa Domani; Territorio; Italia UDC; Il Megafono - Lista Crocetta
Ragusa	Picciotto	69,3	15,6	M5S	Cosentini	30,6	29,3	Progetto Siracusa; Siracusa Democratica; Siracusa Protagonista con Vinciullo Mangiafico; <i>Siracusa Risvegliati - Briante Sindaco</i> ; I.T.A.C.A.
Siracusa	Garozzo	53,3	31,3	PD; Per Siracusa Garozzo Sindaco Amarla per Cambiarla; Il Megafono - Lista Crocetta; Rinnoviamo Siracusa Adesso	Reale	46,7	27,0	Lista Civica - Piazza Sella; PDL
Iglesias	Gariazzo	51,7	49,5	PD; Lista Civica - Cas@ Iglesias; SEL; Lista Civica - il Tuo Segno per Gariazzo; PdCI; PSI; Lista Civica - Civitas Iglesias	Eltrudis	48,3	45,5	

Nota: i nomi in corsivo si riferiscono a presidenti uscenti; le liste in corsivo hanno sostenuto il candidato dopo il primo turno.

Anche nei 21 capoluoghi andati al voto nel 2013, la struttura della competizione è un po' cambiata rispetto al recente passato, ma senza stravolgimenti. Come su può leggere nella TAB. 16, in qualche caso il numero di candidati presenti è cresciuto (a volte vistosamente come a Viterbo: da 8 a 14), in altri si è ridotto (a Isernia: da 7 a 3; a Barletta: da 10 a 6). In media i candidati alla carica di sindaco sono passati da 7,4 a 7,8. Più consistente è stata la crescita media dell'*effective number*, passato da 2,7 a 3,4. A questo proposito si può osservare un andamento geograficamente definito: la frammentazione cresce soprattutto da Roma verso Sud (con l'unica eccezione di Isernia). In particolare cresce più del doppio ad Avellino e Ragusa, dov'è compreso tra 5 e 6, e aumenta sensibil-

mente anche a Viterbo, Siracusa e nella stessa Roma. Nei comuni della zona rossa e del Nord la tendenza è la stessa, ma in tono minore, con le eccezioni di Siena e Ancona. In queste zone non mancano casi in controtendenza, come Vicenza e Massa, dove la frammentazione è in calo rispetto alle elezioni precedenti.

Questi andamenti influenzano il numero di comuni capoluoghi in cui il sindaco è eletto al primo turno: erano 10 (su 21), sono diventati sei.

TAB. 16 - *Elezioni comunali 2013: struttura della competizione per il governo e confronto con le elezioni comunali precedenti.*

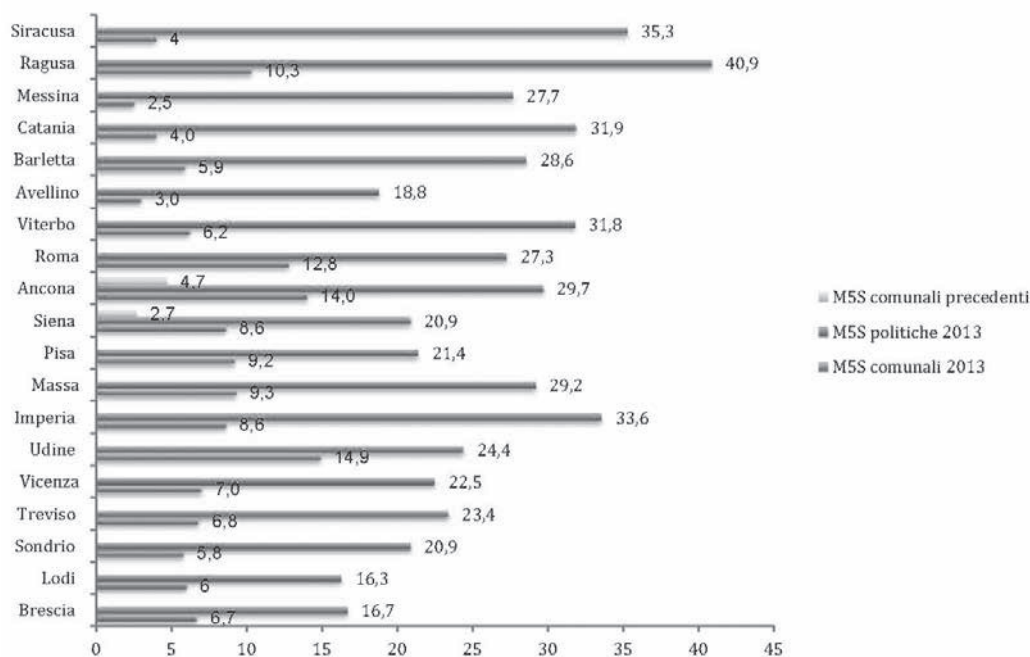
	Comunali 2013					Comunali precedenti				
	N candidati	EN candidati	Somma 1°+2° (primo turno)	% Vincente (primo turno)	Scarto 1°/2° (secondo turno)	N Candidati	EN candidati	Somma 1°+2° (primo turno)	% Vincente (primo turno)	Scarto 1°/2° (secondo turno)
Brescia	10	3,3	76,1		13,0	11	2,5	87,2	51,4	
Lodi	7	3,1	77,8		7,2	6	2,3	92,3	53,7	
Sondrio	6	2,9	74,6	53,7		7	2,8	81,5		8,4
Treviso	6	3,1	77,4		11,0	9	3,0	77,8	50,4	
Vicenza	10	2,7	80,9	53,5		12	3,7	70,6		1,0
Udine	6	2,8	81,6		9,4	8	2,8	83,8		5,5
Imperia	5	3,1	75,0		52,2	4	2,1	93,5	61,5	
Massa	7	2,9	73,0	54,2		8	3,8	66,7		8,6
Pisa	9	3,0	66,1	53,5		8	2,9	79,8		6,2
Siena	8	4,2	62,9		4,0	5	2,7	72,9	54,7	
Ancona	10	4,5	58,2		25,2	8	3,4	74,7		13,6
Roma	18	3,4	72,9		27,8	14	2,6	86,5		7,4
Viterbo	14	4,6	61,0		25,8	8	2,8	82,6		24,0
Isernia	3	2,0	93,4	50,5		7	3,1	76,2		14,8
Avellino	8	5,8	48,3		21,2	5	2,7	85,0		23,2
Barletta	6	3,3	70,6		25,8	10	2,2	86,9	55,6	
Catania	6	2,5	87,2	50,6		7	2,5	72,5	54,6	
Messina	6	2,9	73,8		5,4	6	2,4	89,5	51,0	
Ragusa	6	5,4	44,9		38,7	3	2,2	93,5	57,2	
Siracusa	8	4,4	58,2		6,6	6	2,3	89,5	56,6	
Iglesias	4	2,2	95,0		3,4	3	2,2	96,0		5,0

Nota: N candidati indica il numero di candidati alla presidenza della regione, EN indica l'*effective number* misurato con l'indice di Laakso e Taagepera. Tale indice è calcolato con la formula $N=1/\sum v_i^2$ ($N=1/\sum s_i^2$) dove v_i (s_i) rappresenta la percentuale al quadrato dei voti (seggi) del partito i-esimo. È utilizzato per tenere conto al tempo stesso del numero e della forza relativa in voti (o in seggi) dei partiti presenti in un dato sistema partitico.

Le precedenti elezioni comunali si sono svolte a Isernia nel 2012, a Siena, Barletta, Ragusa e Iglesias nel 2011, a Lodi nel 2010, a Imperia, Ancora e Avellino nel 2009, negli altri casi nel 2008.

Il voto ai partiti. - Queste considerazioni inducono a occuparsi dell'andamento del voto al M5S. A livello comunale vale quanto detto per le elezioni regionali: il movimento di Grillo ha aumentato la sua diffusione geografica (nelle elezioni comunali precedenti era presente con una propria lista soltanto a Siena nel 2011 e ad Ancona nel 2009; nel 2013 è presente in tutti i capoluoghi meno Isernia e Iglesias), ma rispetto ai consensi ottenuti alle politiche di febbraio su scala locale le sue liste vedono fortemente ridimensionato il proprio seguito. La FIG. 2 riporta tali risultati e consente di cogliere la misura di tale retrocessione. Il fenomeno è diffuso ovunque, con punte estreme nei capoluoghi siciliani (a Siracusa, ad esempio, il M5S ha conseguito il secondo risultato più alto alle politiche e uno dei risultati più modesti alle elezioni locali). I Cinque Stelle hanno registrato una migliore tenuta in alcuni comuni della zona rossa (in particolare Ancona, Pisa e Siena) e a Udine. Il partito di Grillo ha superato il 10% dei voti in quattro casi su 19. Non ha invece mai oltrepassato la soglia del 15% dei voti (raggiunge il 14,9% a Udine e il 15% ad Ancona), livello che alle politiche aveva superato in tutti i comuni considerati.

FIG. 2 - Percentuali di voto per il M5S alle elezioni comunali 2013 (comuni capoluogo), alle elezioni politiche 2013 e alle elezioni comunali precedenti.



Le elezioni provinciali: il voto a Udine

In concomitanza con le elezioni regionali e con le elezioni comunali, a Udine si sono svolte elezioni anche per il rinnovo del consiglio provinciale. Nelle regioni a statuto ordinario, invece, tali consultazioni sono rimaste sospese anche per il 2013, così com'era

accaduto nel 2012, a scopi di risparmio di denaro pubblico e in attesa di misure di riordino dei livelli politico-amministrativi subnazionali che dovrebbero cancellare l'elettività dei consigli provinciali e della presidenza della giunta.

La TAB. 17 riportati il riepilogo dei risultati di quest'unica elezione provinciale. Come per le altre consultazioni svoltesi in città nello stesso giorno, anche per le provinciali si è registrato un tasso di partecipazione appena superiore al 50%, una spiccata propensione degli udinesi a votare per il solo candidato presidente ignorando le liste dei candidati al consiglio. Il centrodestra, che in questa tornata elettorale ha perso la regione e il comune, ha invece mantenuto il controllo della provincia, con la conferma dell'uscente Forlanini, che supera il 50% dei voti per 55 voti e ottiene l'elezione al primo turno, con un decimo di punto in meno rispetto alla propria coalizione.

TAB. 17 - Elezioni provinciali di Udine (21-22 aprile 2013).

Candidati presidenti	Voti	%	Seggi mg.	Liste	Voti	%	Seggi proporz.	Totale seggi
<i>Pietro Forlanini</i>	109.334	50,0		PDL	44.197	23,8	10	
				Lega Nord	26.449	14,2	5	
				UDC	10.969	5,9	1	
				Fratelli d'Italia	7.690	4,1	1	
				Mov. Autonomista Friulano	3.821	2,1		
				<i>Totale</i>	<i>93.126</i>	<i>50,1</i>	<i>18</i>	<i>18</i>
Andrea Simone Lerussi	89.773	41,1	1	PD	58.941	31,7	9	
				SEL	11.396	6,1	1	
				Sinistra	4.345	2,4		
				Chiudiamo la provincia –Scelta Adesso	2.566	1,4		
				<i>Totale</i>	<i>77.248</i>	<i>41,6</i>	<i>10</i>	<i>11</i>
Federico Simeoni	12.547	5,7	1	Front Furlan	10.093	5,4		<i>1</i>
Massimo Brini	6.904	3,2		Un'altra regione	5.417	2,9		
<i>Totale generale</i>	<i>218.558</i>	<i>100,0</i>	<i>2</i>		<i>185.884</i>	<i>100,0</i>	<i>28</i>	<i>30</i>
Elettori	490.005							
Votanti	252.557	51,5						
Voti non validi	33.989		13,5					
Voti validi presidente	218.558							
Voti validi consiglio	185.884							
Voti validi solo presidente	32.674		12,9					

APPENDICE

Elezioni regionali 2013:
voti e seggi per l'elezione dei presidenti di giunta e dei consiglieri

Elezioni regionali 24-25 febbraio 2013 — Regione Lombardia

Liste regionali	Candidato alla Presidenza	Voti	%	Seggi mg.	Liste provinciali	Voti	%	Seggi proporz.	Seggi Totali
Maroni presidente	Maroni	2.456.921	42,8	1	PDL	904.742	16,7	19	
					Lega Nord	700.907	13,0	15	
					Maroni presidente	552.863	10,2	11	
					Fratelli d'Italia	83.810	1,6	2	
					Partito pensionati	50.843	0,9	1	
					Tremonti – 3L	27.374	0,5		
					Alleanza Ecologica	8.270	0,1		
					<i>Totale</i>	<i>2.328.809</i>	<i>43,1</i>	<i>48</i>	<i>49</i>
Ambrosoli presidente	Ambrosoli	2.194.169	38,2	1	PD	1.369.440	25,3	17	
					Patto civico con Ambrosoli Presidente	380.241	7,0	4	
					SEL	97.627	1,8		
					Centro popolare lombardo	63.885	1,2		
					Etico a sinistra	52.152	1,0		
					Di Pietro IDV	35.141	0,6		
					PSI	16.624	0,3		
					<i>Totale</i>	<i>2.015.110</i>	<i>37,3</i>	<i>21</i>	<i>22</i>
Carcano presidente	Carcano	782.007	13,6		M5S	775.211	14,3	9	
Albertini presidente	Albertini	236.597	4,1		Lombardia civica	133.435	2,5		
					UDC	85.721	1,6		
					<i>Totale</i>	<i>219.156</i>	<i>4,0</i>		
Pinardi presidente	Pinardi	68.133	1,2		Fare per fermare il declino	68.469	1,3		
<i>Totale</i>		<i>5.737.827</i>	<i>100,0</i>	<i>2</i>	<i>Totale</i>	<i>5.406.755</i>	<i>100,0</i>	<i>78</i>	<i>80</i>
Elettori		7.738.280							
Votanti		5.938.044	76,7						
Voti non validi		200.217							
Voti validi presidente		5.737.827							
Voti validi consiglio		5.406.755							
Voti validi per il solo presidente		331.072	5,6						

Elezioni regionali 24-25 febbraio 2013 — Regione Lazio

Liste regionali	Candidato alla presidenza	Voti	%	Seggi mg.	Liste provinciali	Voti	%	Seggi proporz.	Seggi totali
Per il Lazio	Zingaretti	1.330.398	40,7	11	PD	834.286	29,7	13	
					Lista Zingaretti	126.646	4,5	2	
					SEL	103.692	3,7	1	
					PSI	55.588	2,0	1	
					Centro Democratico	48.748	1,7	1	
					<i>Totale</i>	1.168.960	41,6	18	29
Lazio 2013	Storace	959.683	29,3	1	PDL	595.220	21,2	9	
					Fratelli d'Italia	107.731	3,8	1	
					La Destra	94.113	3,4	1	
					Lista Storace	45.997	1,6	1	
					Lega centro	32.979	1,2		
					Federazione Cristiano Popolari	18.176	0,7		
					Movimento cittadini e lavoratori	10.959	0,4		
					Moderati in rivoluzione	8.213	0,3		
					Grande Sud	3.905	0,1		
					Fronte Verde-Tutti insieme per l'Italia	2.021	0,1		
					Rete liberal	1.083	0,0		
					Alleanza di centro	464	0,0		
					<i>Totale</i>	920.861	32,8	12	13
MSS BeppeGrillo.it	Barillari	661.865	20,2		MSS	467.249	16,6	7	7
Bongiorno presidente	Bongiorno	154.986	4,7		Bongiorno presidente	124.244	4,4	2	2
Rivoluzione civile	Ruotolo	71.219	2,2		Rivoluzione civile	58.685	2,1		
Casa Pound Italia	Di Stefano	26.057	0,8		Casa Pound Italia	18.491	0,7		
Fare per fermare il declino	Baldassarri	18.772	0,6		Fare per fermare il declino	14.315	0,5		
Lista Amnistia Giustizia Libertà	Rossodivita	14.567	0,4		Lista Amnistia Giustizia Libertà	10.956	0,4		
Forza nuova	Fiori	12.168	0,4		FN	7.774	0,3		
Fianma tricolore	Romagnoli	11.245	0,3		FT	7.473	0,3		
Partito comunista dei lavoratori	Sorge	8.980	0,3		PCL	5.886	0,2		
Rete dei cittadini	Strano	2.802	0,1		Rete dei cittadini	2.536	0,1		
<i>Totale</i>		3.272.742	100,0	12		2.807.430	100,0	39	51
Elettori		4.757.508							
Votanti		3.423.284	72,0						
Voti non validi	150.542		4,4						
Voti validi presidente	3.272.742								
Voti validi consiglio	2.807.430								
Voti validi per il solo presidente	465.312		13,6						

Elezioni regionali 24-25 febbraio 2013 — Regione Molise

Liste regionali	Candidato alla presidenza	Voti	%	Seggi mg.	Liste provinciali	Voti	%	Seggi proporz.	Seggi totali
Il Molise di tutti	Di Laura Frattura	85.881	44,7	4	PD	24.892	14,8	3	
					Rialzati Molise	14.282	8,5	1	
					Di Pietro IDV	12.156	7,2	1	
					Unione per il Molise	11.022	6,57	1	
					UDEUR	6.831	4,1	1	
					Comunisti italiani	5.512	3,3	1	
					SEL	5.015	3,0	1	
					PSI	3.149	1,9		
					Noi per il Molise	1.282	0,8		
					<i>Totale</i>	<i>84.141</i>	<i>50,1</i>	<i>9</i>	<i>13</i>
Il Molise	Iorio	49.567	25,8	1	PDL	17.310	10,3	2	
					UDC	10.514	6,3	1	
					Grande Sud	8.565	5,1	1	
					Progetto Molise	7.383	4,4		
					La Destra -Altri	2.440	1,4		
					<i>Totale</i>	<i>46.212</i>	<i>27,5</i>	<i>4</i>	<i>5</i>
MSS BeppeGrillo.it	Federico	32.200	16,8		MSS	20.437	12,2	2	
Vincere per cambiare	Romano	21.160	11,0		Costruire democrazia	8.503	5,1	1	
					Fare Molise	4.941	2,9		
					Democratici per il Molise	1.114	0,7		
					<i>Totale</i>	<i>14.558</i>	<i>8,7</i>	<i>1</i>	<i>1</i>
Rivoluzione democratica	De Lellis	2.158	1,1		Rivoluzione democratica	1.562	0,9		
Lavoro Sport e Sociale	Colella	1.141	0,6		Lavoro Sport e Sociale	873	0,5		
<i>Totale</i>		<i>192.107</i>	<i>100,0</i>	<i>5</i>	<i>Totale</i>	<i>167.783</i>	<i>100,0</i>	<i>16</i>	<i>21</i>
Elettori		332.379							
Votanti		204.859	61,6						
Voti non validi	12.752		6,2						
Voti validi presidente	192.107								
Voti validi consiglio	167.783								
Voti validi per il solo presidente	24.324		11,9						

Elezioni regionali 21-22 aprile 2013 — Regione Friuli Venezia Giulia

Liste regionali	Candidato alla presidenza	Voti	%	Seggi mg.	Liste provinciali	Voti	%	Seggi proporz.	Seggi totali
Torniamo ad essere speciali	Serracchiani	211.508	39,4	1	PD	107.180	26,8	19	
					Cittadini per Debora Serracchiani Presidente	21.170	5,3	3	
					SEL con Vendola	17.757	4,4	3	
					Slovenska Skupnost	5.431	1,4	1	
					IDV Lista Di Pietro	4.009	1,0		
					<i>Totale</i>	<i>155.547</i>	<i>38,9</i>	<i>26</i>	<i>27</i>
Buona autonomia = buona economia	Tondo	209.457	39,0	1	PDL per Tondo Presidente	80.063	20,0	8	
					Autonomia responsabile	42.851	10,7	4	
					Lega Nord	33.047	8,3	3	
					UDC	14.759	3,7	1	
					La Destra	6.173	1,5		
					Partito pensionati	3.733	0,9		
					<i>Totale</i>	<i>180.626</i>	<i>45,1</i>	<i>16</i>	<i>17</i>
Una regione a cinque stelle	Galluccio	103.135	19,2		M5S	54.908	13,8	5	
Un'altra regione autonoma	Bandelli	12.908	2,4		Un'altra regione	8.231	2,1		
<i>Totale</i>		<i>537.008</i>	<i>100,0</i>	<i>2</i>	<i>Totale</i>	<i>399.312</i>	<i>100,0</i>	<i>47</i>	<i>49</i>
Elettori		1.099.334							
Votanti		554.943	50,5						
Voti non validi		17.935	3,2						
Voti validi presidente		537.008							
Voti validi consiglio		399.312							
Voti validi per il solo presidente		137.696	24,8						

Elezioni regionali 26-27 maggio 2013 - Regione Valle d'Aosta

Liste	Voti	%	Seggi	%
Fédération autonomiste-UDC	1.572	2,2	0	
Stella Alpina-UDC	8.824	12,2	5	14,3
Union Valdôtaine	24.121	33,5	13	37,1
<i>Programma comune 1</i>	<i>34.517</i>	<i>47,9</i>	<i>18</i>	<i>51,4</i>
M5S	4.773	6,6	2	5,7
<i>Programma comune 2</i>	<i>4.773</i>	<i>6,6</i>	<i>2</i>	<i>5,7</i>
Union Valdôtaine progressiste	13.843	19,2	7	20,0
PD	6.401	8,9	3	8,6
Alpe	8.943	12,4	5	14,3
<i>Programma comune 3</i>	<i>29.187</i>	<i>40,5</i>	<i>15</i>	<i>42,9</i>
Le ALI	622	0,9	0	
<i>Programma comune 4</i>	<i>622</i>	<i>0,9</i>	<i>0</i>	
PDL	2.960	4,1	0	
<i>Programma comune 5</i>	<i>2.960</i>	<i>4,1</i>	<i>0</i>	
<i>Totale</i>	<i>72.059</i>	<i>100</i>	<i>35</i>	<i>100</i>
Elettori	102.633			
Votanti	74.955	73,0		
Voti non validi	2.896	3,9		

Elezioni regionali 27-28 ottobre 2013 - Provincia autonoma di Bolzano

Lista	Voti	%	Seggi	%
SVP	131.255	45,7	17	48,6
Die Freiheitlichen	51.510	17,9	6	17,1
Verdi - Grüne - Verc – Sel	25.070	8,7	3	8,6
Süd-Tiroler Freiheit	20.743	7,2	3	8,6
PD	19.210	6,7	2	5,7
Forza Alto Adige - Lega Nord - Team Autonomie	7.120	2,5	1	2,85
Movimento Cinque Stelle	7.100	2,5	1	2,85
Bündnis BürgerUnion - Ladins Dolomites - Wir Südtiroler	6.065	2,1	1	2,85
L'Alto Adige nel cuore	6.061	2,1	1	2,85
Unitalia Movimento per l'Alto Adige	4.832	1,7	0	
Scelta Civica per l'Alto Adige-Südtirol	4.525	1,6	0	
La Destra Minniti	1.655	0,6	0	
Rifondazione Comunista	1.134	0,4	0	
PdCI -Südtiroler Kommunisten	730	0,3	0	
<i>Totale</i>	287.010	100,0	35	100,0
Elettori	378.123			
Votanti	289.844	77,7		
Voti non validi	1.834	0,6		

Elezioni regionali 27-28 ottobre 2013 - Provincia autonoma di Trento

Candidato alla presidenza	Voti	%	Seggi mg.	Liste provinciali	Voti	%	Seggi proporz.	Seggi totali
Rossi	144.616	58,1		PD	52.412	22,1	9	
				Partito autonomista trentino tirolese	41.689	17,6	7	
				Unione per il Trentino	31.653	13,3	5	
				Verdi	4.548	1,9		
				IDV	3.927	1,7		
				Unione autonomista ladina	2.721	1,2	1	
				Riformisti per l'autonomia	2.579	1,1		
				<i>Totale</i>		<i>58,9</i>	<i>22</i>	<i>22</i>
Mosna	47.970	19,3	1	Progetto Trentino	21.450	9,0	4	
				Civica trentina	8.806	3,7	(1)	
				Amministrare il Trentino	5.060	2,1	1	
				Insieme per l'autonomia	3.371	1,4		
				Autonomia 20207/Nuovo Trentino nuovo Tirolo	3.160	1,3		
				Fare Trentino	1.946	0,8		
				<i>Totale</i>	<i>43.793</i>	<i>18,3</i>	<i>5</i>	<i>6</i>
Fugatti	16.401	6,6	1	Legga Nord Trentino	14.768	6,2	(1)	
				Cattolici Europei Uniti	547	0,2		
				<i>Totale</i>	<i>15.315</i>	<i>6,4</i>	<i>(1)</i>	<i>1</i>
De Gasperi	14.241	5,7	1	M5S	13.889	5,8	(1)	
Bezzi	10.631	4,3	1	Forza Trentino	10.495	4,4		
Arisi	4.425	1,8		SEL	4.286	1,8		
De Eccher	3.839	1,5		Fratelli d'Italia	3.699	1,6		
Casagrande	2.848	1,1		Rifondazione comunista	2.742	1,1		
Cloch	1.992	0,8		Associazione Fassa	1.963	0,8		
Filippini	1.061	0,4		Moderati in rivoluzione	1.035	0,4		
Carollo	829	0,3		Ago Carollo	793	0,3		
<i>Totale</i>	<i>248.853</i>	<i>100,0</i>	<i>4</i>	<i>Totale</i>	<i>237.539</i>	<i>100,0</i>	<i>26</i>	<i>30</i>
Elettori				416.704				
Votanti				261.794		62,8%		
Voti non validi			12.941	4,9%				
Voti validi presidente			248.853					
Voti validi consiglio			237.539					
Voti validi per il solo presidente			11.314	4,3%				

Nota: tra parentesi sono indicati i seggi di lista ceduti al candidato presidente sconfitto.

Elezioni regionali 17-18 novembre 2013 - Regione Basilicata

Liste regionali	Candidato alla presidenza	Voti	%	Seggi mg.	Liste provinciali	Voti	%	Seggi proporz.	Seggi totali
La Basilicata presente	Pittella	148.696	59,6	2	PD	58.730	24,8	4	
					Pittella Presidente	37.861	16,0	3	
					PSI	17.680	7,5	1	
					Realtà Italia	14.012	5,9	1	
					Centro democratico	11.938	5,0	1	
					IDV	8.160	3,5		
					<i>Totale</i>	<i>148.381</i>	<i>62,7</i>	<i>10</i>	<i>12</i>
Per la Basilicata	Di Maggio	48.370	19,4	1	PDL	29.022	12,3	2	
					Scelta civica-Grande Sud-Fratelli d'Italia	12.033	5,1	1	
					UDC	9.002	3,8	1	
					Moderati in rivoluzione	847	0,3		
					<i>Totale</i>	<i>50.904</i>	<i>21,5</i>	<i>4</i>	<i>5</i>
M5S BeppeGrillo.it	Pedicini	32.919	13,2		M5S	21.219	9,0	2	2
Basilicata 2.0	Murante	12.888	5,1		SEL	12.204	5,2	1	1
Partito comunista dei lavoratori	Doino	2.178	0,9		PCL	869	0,4		
Matera si muove	Manucello	1.917	0,8		Matera si muove	1.370	0,6		
Regionali 2013	Grillo	1.300	0,5		Lavoro e pensioni	799	0,3		
Rosa nel pugno	Zamparutti	1.215	0,5		La rosa nel pugno	724	0,3		
<i>Totale</i>		<i>249.483</i>	<i>100,0</i>	<i>3</i>		<i>236.470</i>	<i>100,0</i>	<i>17</i>	<i>20</i>
Elettori		575.160							
Votanti		273.794	47,6						
Voti non validi	24.311	6,7%							
Voti validi presidente	249.483								
Voti validi consiglio	236.470								
Voti validi per il solo presidente	13.013	4,8%							